

FULMICOTONE

Lauree brevi per i super tecnici

DI CARLO VALENTINI

Gli Its, istituti tecnici superiori, hanno incominciato a funzionare nel 2010. Si tratta di istituti (ce ne sono 93) a cui ci si può iscrivere (lo scorso anno gli studenti erano 10.500) dopo il diploma.

Propongono corsi di formazione altamente professionalizzanti per tecnici da inserire nell'industria 4.0. Questi corsi hanno una durata che oscilla tra i quattro e i sei semestri e almeno il 30% delle ore si svolge direttamente in azienda (una parte del corpo docente proviene dal mondo dell'impresa).

Se si passa l'esame di fine corso si ottiene un diploma «di tecnico superiore». Ma il presidente di Confindustria Emilia, **Alberto Vacchi**, lancia una proposta: equiparare il super-diploma alla laurea breve.

Con due risultati: conferire maggiore prestigio a quel titolo di studio a indirizzo professionale ed invogliare i giovani ad iscriversi, in modo che le aziende riescano a reperire i tecnici di cui hanno bisogno e di cui spesso debbono fare a meno, rinunciando a crescere, perché

il mercato del lavoro è sovraccarico di laureati in materie umanistiche mentre al contrario c'è penuria di tecnici.

La proposta è stata sottoscritta da altri esponenti del mondo imprenditoriale i quali condividono l'urgenza di spostare in alto l'asticella dell'appel degli studi tecnici, che con la laurea breve non sarebbero più considerati di serie B. Un'immagine per altro sbagliata. Molte delle eccellenze del made in Italy sono opera di tecnici.

Riuscirà Vacchi a convincere il ministro dell'istruzione, Marco Bussetti? Se ne avvantaggerebbe in primo luogo, assicura, quello che definisce il «nuovo triangolo industriale», un'area tra Milano, Venezia e Bologna «dove la crescita ha preso vigore e sul fronte dei posti di lavoro sono stati recuperati i livelli pre-crisi».

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 17%